

**MOSTRA**  
*La scienza  
 dell'arte*

«Muse en plein air»: lo scultore trentino con 29 installazioni, 50 opere tra prati, roggia e le vie del quartiere Piano

# Lucchi si prende le Albere

RENZO M. GROSSELLI

**B**runo Lucchi piomba su Trento, nel suo spazio più pregiato. E lo fa praticamente con tutta la sua opera, in quella città che ha stentato a farlo suo, questo artista poco «intellettualoide», che ama definirsi «artigiano» e non ha paura delle grandi dimensioni. Lucchi, che nell'ultimo anno ha lavorato in Francia, Lussemburgo, Sardegna e Germania (oltre che in Lombardia) ma a cui il suo Trentino gettava sinora sguardi svogliati. E allora eccolo qui, con 50 opere, 29 installazioni, sette tonnellate e mezzo di sculture tutte attorno al **Muse (Museo di Scienze)**, il centro culturale più in vista, in termini nazionali e internazionali, di questa nostra terra di oggi. L'installazione complessiva (che in parte si può già vedere in queste ore e che nella sua totalità sarà pronta prima della fine di questa settimana) si intitola «**Lo spazio abitato**» e il Muse assicura che si tratta «della prima tappa di un percorso che vedrà una serie di artisti contemporanei che esporranno le loro opere all'esterno del Museo e nel parco del quartiere delle Albere». Un quartiere ancora desolatamente vuoto, ma non è vuoto, come si sa, il Muse che sta correndo verso tutti i record di visitatori. Gente quindi che da oggi avrà anche la possibilità di vedere l'arte, a volte spettacolare, a volte onirica, a volte intima e sempre molto impattante, dello scultore di Levico Terme. «L'idea - dicono il direttore del Muse **Michele Lanzinger** ed il suo *staff* - è quella di collocare una serie di installazioni e sculture temporanee nel parco, nella grande piazza, nel canale che attraversa il quartiere e nel prato delle Albere; nulla sarà installato permanentemente e non verranno realizzate infrastrutture aggiuntive.

Il parco, pertanto, avrà la funzione di spazio espositivo temporaneo «en plein air». Ma eccolo Lucchi, mentre sta installando una camionata di sue opere. Questo suo «Bruno Lucchi, sculture» terrà banco **da maggio ad ottobre**. L'inaugurazione ufficiale però, dovrebbe essere proposta al grande pubblico solo verso il 20 luglio, data del primo compleanno (finora assolutamente vincente) del Muse. I promotori dell'iniziativa sono l'assessorato alla Cultura della Provincia di Trento e quello del Comune di Trento, più Castello Sgr (realizzatrice del nuovo quartiere), l'organizzazione della mostra è il Gruppo Dettofatto, quello di **Paola Conci**, le opere sono assicurate da Itas Assicurazioni e il supporto tecnico alla mostra,

## LA PRIMA TAPPA DI UN PERCORSO DI ESPOSIZIONI

Nel **fotoservizio di PIERO CAVAGNA** lo scultore Bruno Lucchi mentre, con l'aiuto degli uomini del Servizio Ripristino della Provincia autonoma di Trento, sta lavorando all'installazione delle sue opere nel nuovo Quartiere delle Albere, tra il «vecchio» Museo delle Albere, il nuovissimo Muse col suo parco, la roggia e le vie che si inoltrano tra le nuove costruzioni abitative. Un nuovo spazio espositivo, grande e pregiato, progettato da Renzo Piano, che ha al suo centro il Museo che più di ogni altro in questo momento sta destando l'interesse e la curiosità dei mass media e dell'opinione pubblica italiana, e non solo, interessata alla scienza e a ciò che vi gira attorno in termini di divulgazione. Certamente lo stesso Muse avrà ricadute positive, cosa che era stata prevista dai progettisti dell'opera (in primis il direttore Michele Lanzinger), dall'iniziativa che vedrà esporre en plein air, dopo Lucchi, altri artisti. E per Lucchi, una grande «prima» a Trento.

decisamente importante visti i grandi volumi delle opere è del Servizio conservazione e valorizzazione ambientale della Provincia, curatrice della mostra, infine, è **Carmela Perrucchetti**. «Le opere mie che stiamo montando - dice Lucchi - sono circa 50, le installazioni 29». Il peso delle opere? «Non saprei, mi coglie impreparato. Ma vediamo... una media di... quelle poi che... diciamo sette tonnellate e mezzo?». Diciamo pure. Come saranno disposte?

«Praticamente partendo dal sottopassaggio che porta la gente dalla città, coinvolgendo il prato che sta sul retro di Palazzo delle Albere con due opere, per poi arrivare al laghetto davanti alla serra tropicale, con la «Foresta degli Oracoli». Poi un largo giro per il quartiere, con molte statue collocate nell'acqua della roggia, per ritornare quindi al Muse, con statue anche nel parco». La mostra costituisce praticamente la storia di 22 anni di scultura di Lucchi. Dal primo Menhir

all'Androgino, dalle Tavole della Memoria alle figure maschili e femminili, per arrivare all'uso dell'acciaio Cortèn e al mosaico. «In ultimo - dice l'artista mentre osserva gli operai che scaricano una sua opera - la presenza della Perla».

**L**a Perla è il nome stesso della modella, voluminosa, rotonda, procace, assolutamente femmina e generosa. «C'è un aneddoto. - dice Lucchi - Col pittore francese **Alain Bonnefoit** (che dipinge solo donne e solo nude)...». Lucchi e la moglie erano andati a trovarlo in uno dei suoi studi e, non avendo avuto risposta ai loro richiami, lo scultore aprì la porta e c'era questa signora, di immane e voluminosa bellezza, che mostrava le sue grazie. Questa esposizione, osserviamo, con un ambiente assolutamente unico e vergine come quello del nuovo quartiere e del Muse, significa un'occasione clamorosa di presentare la sua opera alla città. La prende da lontano Lucchi: «Io ho sempre lavorato dove ero richiesto, sempre in giro. Questa quindi non sarà solo la mia prima grande mostra in Trentino ma anche in Italia. Uno spazio eccezionale, vuoto e con costi di allestimento impegnativi... Grazie davvero alla Provincia e al Servizio Ripristino». Cosa si aspetta? «L'affluenza al museo è normalmente molto alta quindi mi aspetto una certa risonanza sulla stampa nazionale. Poi spero, finalmente, di averne un riconoscimento regionale e quindi la possibilità di poter più frequentemente lavorare anche nella mia terra. Solo per dire, quest'anno ho esposto a St. Paul de Vence (Provenza), Lussemburgo, Brescia, Passau, Bergamo e Chia in Sardegna.

**E** nel frattempo sto lavorando, consegna entro fine settembre, alla statua di tre metri più basamento, dell'ex vescovo di Trieste, monsignor Santin, che lottò sia contro i nazisti che contro i titini». Già, tutto fuori della sua terra, ma a livelli di eccellenza, per *location* e qualità della committenza. Un'annata eccezionale per lo scultore Bruno Lucchi che ottiene da oggi questo suggello assoluto: una mostra *en plein air* nel luogo più esclusivo e frequentato di Trento, sulla strada del Muse, «un nuovo spazio urbano di grande qualità architettonica».

